

cettare emendamenti, delibera di non passare alla discussione degli articoli della legge. »

Solo coloro che professano nel Governo il diritto di esigere dai deputati voti platonici e non di fare delle leggi vere e proprie..

Presidente. Concluda una volta, onorevole Pellegrini.

Pellegrini. Scusi, signor presidente; coloro soltanto che professano questa opinione respingeranno il mio ordine del giorno e sarà allora certo che la discussione generale potrà esaurirsi con frutto e prevarrà.. (*Interruzioni — Rumori*).

Presidente. Ma venga ad una conclusione, la prego, onorevole Pellegrini.

Pellegrini. Ma Ella, signor presidente, cui spetta impedire le interruzioni, mi fa sostare. (*ilarità*).

Presidente. Continui, continui.

Pellegrini. Ma la conclusione è questa, essere necessario che, senza perder tempo e la canicola infiammi il cielo di Roma, prima che i polmoni degli oratori si esauriscano in lunghi discorsi, si dissipi l'equivoco.

Elia. Quale?

Pellegrini. L'equivoco se siamo chiamati a deliberare e legiferare ovvero ad emettere voti platonici. Nel qual caso io, per esempio, ripiegherei fin d'ora armi e bagagli, perchè non mi credo mandato qui ad emettere dei semplici voti, ma a significare, al Governo, le modificazioni che intendendo esso debba introdurre nel disegno di legge.

Epperò deve fin d'ora chiarirsi il pensiero della Camera.

Fortis (*Della Commissione*). Si chiarirà volta per volta.

Pellegrini. La prego di lasciarmi parlare, onorevole Fortis.

Presidente. Venga ad una conclusione.

Pellegrini. Avrei già concluso, ma le interruzioni rendono necessarie nuove spiegazioni.... Insisto perciò nel mio ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. (*Della Commissione*). L'onorevole ministro nel difendere il metodo da lui prescelto, col lodevole intento di affrettare e condurre a porto l'unificazione del Codice penale, ci mosse un rimprovero, che senza volerlo, ha quasi l'aria di una accusa. Egli dice che coloro, i quali non approvano il metodo proposto dal Governo, sono oppositori del Codice, anzi non lo vogliono. L'onorevole guardasigilli è troppo equanime, e cortese per sgombrare dall'animo suo l'ingiusto sospetto.

Io fo parte della minoranza della Commissione

la quale in omaggio alle disposizioni statutarie e alle prerogative del Parlamento respinge quel metodo: ma combattendo secondo i nostri profondi e sinceri convincimenti in metodo, che a noi pare scorretto ed incostituzionale non abbiamo inteso, nè intendiamo fare cosa ostile al ministro personalmente, e molto meno opposizione sistematica al Codice, che discutiamo. Noi sosteniamo ora una tesi, che in altra occasione fu difesa e propugnata da uomini politici importanti, da esimi giuristi non meno di noi desiderosi di unificare la legislazione dello Stato italiano; la tesi che nel 1865 fu sostenuta dall'onorevole Crispi il quale chiamò sistema arditamente rivoluzionario ed incostituzionale quello proposto per l'approvazione del Codice civile.

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia.* Ma ha detto però anche che lo ammetteva.

Chimirri. (*Della Commissione*). La stessa opinione manifestarono in quella occasione lo Sclopis, il Mari, il Tecchio ed altri valentissimi ai quali non fu per questo dato taccia di oppositori del ministro o delle leggi da lui presentate.

Nè giovano a cantraddirci gli esempi ricordati dall'onorevole guardasigilli, i quali non hanno nessun riscontro col metodo da lui prescelto, e con le circostanze che nel 1885 determinarono la Camera ad accordare eccezionali facoltà al Governo.

Nell'articolo da lui ricordato si consente bensì al Governo di pubblicare il Codice civile, con le modificazioni concordate fra la Commissione senatoria e il guardasigilli, ma non vi si leggono le seguenti parole intercalate nell'articolo 1° dell'attuale disegno di legge; ove si dice che il Governo è autorizzato a pubblicare il Codice penale "introducendo le modificazioni che risulteranno necessarie " *tenuto conto de' voti del Parlamento.* »

Mancini. (*Presidente della Commissione*). È un omaggio al Parlamento.

Chimirri. (*Della Commissione*). Onorevoli signori, ricordatevi che di voti e di raccomandazioni del Parlamento non si faceva parola nella legge per l'unificazione legislativa del 1865, se ne discorreva invece incidentalmente nella relazione del ministro Vacca; e contro quell'accenno irreverente sorse a parlare Federico Sclopis, chiedendo se si intendeva spodestare il Senato, o ridurlo ad un corpo consultivo; al quale il Lanza, presidente del Consiglio, così nobilmente rispose:

" Se a me quella frase fosse sfuggita, io non esiterei di chiamarla disgraziata, ma trattandosi di un collega dico che è stata poco fortunata. » (*Commenti*).